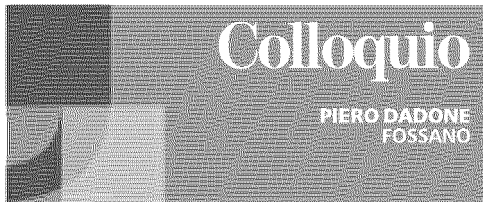


In libreria dal 20 gennaio

Ghisolfi ha trasformato in un libro le storie dei banchieri "vicini di banco"



Giuseppe Ghisolfi
Fa parte del Comitato esecutivo dell'Abi

«A sette anni sentii mio padre lamentarsi per un fido non concessogli dalla Cassa di Risparmio di Fossano: decisi che sarei diventato presidente di quella banca», così Giuseppe Ghisolfi nell'introduzione al suo libro «Banchieri» che uscirà il 20 gennaio edito da Aragno. E in effetti lo diventò quarant'anni dopo e lo è tuttora, sedendo anche nel Comitato esecutivo dell'Abi, il gotha dei banchieri italiani.

Gli è andata bene, ma a saperlo poteva puntare ancora più in alto, ad esempio proporsi di diventare Papa, visto che frequentò le medie nel seminario di Fossano, dopo aver avuto come maestra alle elementari la cognata di Claudio Villa. Ma non è detto che qualcosa di simile non gli

riesca, visto che in Vaticano è ben introdotto come Cavaliere dell'Ordine di Malta e del Santo Sepolcro. «Non scherziamo nemmeno sul tema», afferma sorridendo dalla sua casa di Bra dove sta già scrivendo il sequel «I nuovi mecenati». Insegnante, giornalista, anchorman, banchiere ora scrittore, il piccolo Beppe da Grinzano ne ha fatta di strada.

Del suo «Manuale di educazione finanziaria» ha venduto 50.000 copie, quanto le ha reso?

«Parecchio, ma non è il caso di precisare».

Ora questo volume di 550 pagine, con le biografie autorizzate di 35 tra i principali banchieri italiani del momento.

Come li ha convinti?

«Con molti di loro ci vediamo due volte al mese alle riunioni del Comitato esecutivo dell'Abi, mi conoscono e hanno fiducia in me anche come giornalista e scrittore. Per primo ho avuto l'assenso da Gian Maria Gros Pietro, presidente di

Intesasanpaolo e poi di tutti gli altri. Nessuno mi ha detto di no. Li intervistavo uno alla volta in un angolo del salone dell'Abi dopo le riunioni».

Si tratta di biografie scritte di loro pugno, dai protagonisti, o di interviste, sul contenuto delle quali Beppe mantiene il più assoluto riserbo. Ci ha permesso di leggere soltanto l'introduzione, che equivale alla sua autobiografia.

«Partendo dalla Cassa di Risparmio di Fossano sono arrivato a Roma», afferma in prima pagina. A metà della terza una rivelazione: l'avvocato Gianni Agnelli seguiva Telecupole: «La conosco bene, quando sono a Torino guardo il suo telegiornale, le sue interviste sono sempre pungenti», avrebbe detto a Ghisolfi ai tempi in cui dirigeva l'emittente di Cavallermaggiore.

Per saperne di più su Antonio Patuelli, Giovanni Bazoli, Letizia Moratti, Luigi Abete, Ennio Doris, Alessandro Profumo, Domenico Siniscalco, Gabriele Galateri, Fabrizio Palenzona e altri 26 vip del mondo bancario bisognerà leggere il libro. Che nessuno prima di Beppe era mai riuscito a scrivere.